

## INTRODUZIONE

### UN MITO MOLTO RINOMATO NELL'ANTICO VICINO ORIENTE

Sulla base di un'interpretazione molto letterale del racconto biblico intorno alla «storia di Noè» (cf. Gen 5,28-10,32), le tradizioni religiose giudaica, cristiana e musulmana hanno contribuito notevolmente alla diffusione della convinzione che sia giunta fino a noi una memoria storica di un diluvio universale che abbia distrutto l'intera umanità e tutta la fauna esistente; da quella catastrofe si sarebbe salvata soltanto la famiglia di Noè, rifugiata in un'arca galleggiante, che avrebbe contenuto anche tutte le specie animali. Prosciugatesi le acque del diluvio, con la benedizione divina il genere umano e le specie animali si sarebbero nuovamente diffusi sulla terra<sup>1</sup>.

Simile convinzione aveva trovato anche sostegno attraverso altri miti delle culture prossime a quelle di Vicino Oriente Antico, dal quale la «storia di Noè» in buona parte dipende. I dialoghi platonici del *Timeo* (intorno al 360 a.C.) e di *Critia* (posteriore al 350 a.C.) avevano riportato la tradizione della catastrofe di Atlantide, un'isola leggendaria; secondo il racconto di Platone (428/427 a.C.-348/347 a.C.) sarebbe stata una potenza navale situata «oltre le Colonne d'Ercole», cioè al di là dello stretto di Gibilterra nell'attuale Oceano Atlantico, e che avrebbe conquistato molte parti dell'Europa occidentale e dell'Africa novemila anni prima di Solone (638 a.C.-558 a.C.); dopo avere fallito l'invasione di Atene, Atlantide sa-

---

<sup>1</sup> Il presente studio riprende, nella forma e nella sostanza il seminario tenuto dall'autore presso il Pontificio Istituto Biblico (21.1.2014): *Lettura ebraica sul ciclo di Noè e l'alleanza noachica nella Genesi*, nel contesto del «Seminario di aggiornamento per studiosi e docenti di S. Scrittura: "Il Pentateuco" (20-24 gennaio 2014)»; nello stesso tempo rielabora e approfondisce parte di una precedente pubblicazione: G. RIZZI – A. CAGLIONI – R. REDAELLI, *Il patto con Noè. Tradizioni bibliche, giudaiche, cristiane e coraniche a confronto*, Lussografica, Caltanissetta 2001.

rebbe sprofondata «in un singolo giorno e notte di disgrazia» per opera di Poseidone, divinità del mare. Di un diluvio universale aveva parlato anche il sacerdote babilonese Berosso (circa 350 a.C.-270 a.C.), in epoca ellenistica; nella tradizione ellenistica greco-romana si era diffuso il mito di Deucalione e Pirra, così che Luciano (Samosata, 120 d.C. circa-Atene, 180/192 d.C.) nei Dialoghi (Dialoghi, V) narra:

Onde in un attimo venne quel sì gran abisso ai tempi di Deucalione, che tutto andò sommerso nelle acque: e ne scampò solo una barchetta approdata sul monte Licoride, nella quale fu serbata la semenza di questa razza umana, che doveva rigerminare più scellerata di prima.

Echi simili ricorrono anche nello storico ebreo Giuseppe Flavio (Gerusalemme, 37 d.C. circa-Roma, 100 d.C. circa), che nelle *Antichità Giudaiche* I,3,1-9 riscrive la storia biblica di Noè, adducendo simili tradizioni esterne (cf. *Antichità Giudaiche* I,3,6) a riprova della storicità del racconto biblico.

La mancanza di strumenti scientifici, come quelli moderni, atti a verificare l'attendibilità, se non proprio la storicità di simili tradizioni antiche; il fatto, che anche in altre culture molto diverse e distanti da quelle sopra menzionate, si parli di catastrofi analoghe avvenute in un'antichità favoleggiata<sup>2</sup>; le difficoltà culturalmente insormontabili per lungo tempo a mettere in discussione il racconto biblico in questione, senza compromettere radicalmente la credibilità storica della Bibbia e il suo carattere di libro sacro nelle tradizioni giudaica, cristiana, e musulmana<sup>3</sup>, hanno favorito il consolidarsi della credenza che la Bibbia «avesse comunque ragione» e che la memoria storica potesse inoltrarsi fino ai tempi di un favoleggiato diluvio universale.

---

<sup>2</sup> Cf. la storia Indù Puranica di Manu; tradizioni mitologiche in Scandinavia e Irlanda, in India, nelle Isole Andamane, in Cina, in Indonesia, in Indocina, in Malesia, in Australia, in Nuova Zelanda, in Polinesia, tra i Mikmaq, nelle Hawaii, tra i Caddo, tra gli Hopi, gli Azteca, gli Inca, i Maya, i Mapuche e i Muisca.

<sup>3</sup> La tradizione musulmana ritiene che la Bibbia, così come anche differenzialmente accolta nel Giudaismo e nel Cristianesimo, è stata sottoposta a «falsificazione» sicuramente interpretativa, ma anche testuale, da parte di ebrei e cristiani. Tuttavia, la riscrittura coranica delle tradizioni bibliche, ritenuta «discesa dal cielo», dalla tradizione musulmana, ha continuato a supportare vigorosamente l'interpretazione storica della «storia di Noè».

Tuttavia, anche da quando gli strumenti scientifici e culturali necessari sono stati elaborati, uno «zoccolo duro» e abbastanza consistente di fondamentalisti moderni ha continuato a cercare le prove di un diluvio universale, fino a «identificare» a più riprese quelli, che avrebbero dovuto essere secondo loro resti dell'arca di Noè nell'area del massiccio dell'Ararat, località che nella tradizione sarebbe stata l'approdo dell'arca di Noè alla fine del diluvio.

In realtà, neppure l'ipotesi di qualche geologo circa un'inondazione preistorica e catastrofica del Mar Nero quale fonte dei miti mesopotamico e biblico del diluvio, convince il mondo scientifico, che invece ha osservato come fu il Mar Nero a riversarsi nel Mediterraneo senza conseguenze drammatiche. In ogni caso qualunque ricostruzione di una catastrofe idro-geologica in un'area geografica specifica, non potrebbe mai rendere ragione di un diluvio storicamente universale, così come immaginato e raccontato nell'epopea religiosa mesopotamica e biblica, o in qualsiasi altra mitologia.

### **Il senso della «storia di Noè»**

Non senza fatica e anche con aspre discussioni, la comprensione di un significato più idoneo della «storia di Noè» si è fatta strada nella cultura giudaica e cristiana più recente. In particolare, il progresso delle scienze orientalistiche e bibliche ha permesso di ridisegnare il rapporto tra la «storia di Noè» nel libro biblico della Genesi e i suoi antecedenti culturali mesopotamici. Si è intuito che già i racconti mesopotamici, costituenti gli archetipi culturali del Noè biblico, erano un modo particolare, poetico, quanto favolistico, di spiegare il senso della realtà, anche di quella quotidiana, in rapporto a un universo religioso forse un po' troppo distante, ma comunque garante in qualche modo della stabilità del sistema di vita: il succedersi del giorno e della notte, delle stagioni, la certezza che una catastrofe, anche solo favoleggiata o temuta, che potesse travolgere tutte le forme di vita e di organizzazione sociale, non si sarebbe verificata.

Se si accetta l'eventualità che simili epopee mesopotamiche avessero assunto anche uno scopo artistico e di diletto delle corti regali, è indubitabile che la loro fama divenne proverbiale, il loro intreccio di immagini e di temi fu emblematico di una cultura diffusa e trasmessa, un punto obbligato di passaggio o di confronto, per qualunque altra cultura minoritaria o successiva di quell'area. Sarebbe stato impossibile non misurarsi su quelle immagini cultu-

rali e religiose, così potentemente capaci di riempire i vuoti delle conoscenze dell'origine dell'umanità e dell'organizzazione della vita; ma anche e forse soprattutto capaci di rendere ragione e di rassicurare sulla stabilità dell'esistenza e della vita sociale.

A una cultura di minoranza come quella ebraica, soprattutto durante l'esperienza dell'esilio, prima ad opera degli assiri (721 a.C.) e poi dei babilonesi (586 a.C.), sarebbe stato impossibile ignorare l'epopea mesopotamica del diluvio, non prendere posizione nei suoi confronti, riscrivendola invece con un altro eroe, ridandole nuovi significati alla luce di una esperienza religiosa propria ormai più consolidata del mondo ebraico stesso. Fu appunto ciò che avvenne con la stesura della «storia di Noè», oggi accessibile nel *Testo Masoretico* di Gen 5,28-10,32, dalla sua nascita alla diffusione dei suoi discendenti dopo il diluvio.

Tuttavia, la riscrittura del mito del diluvio, la sua risignificazione attraverso la «storia di Noè» secondo la Genesi, si è sviluppata nella tradizione biblica e giudaica in un'esplorazione e in un'elaborazione di significati costantemente nuovi lungo l'arco della tradizione successiva, fino a evidenziare nel patto di Dio con i figli di Noè una sorta di teologia giudaica delle religioni, capace di dare un posto e uno statuto alle altre religioni precedenti, parallele e successive alla rivelazione biblica, nel «nohachismo». Non una «religione cosmica arcaica», per religioni più o meno «primitive» o «naturali», ma un vero impegnarsi da parte di Dio per sempre, verso tutte le famiglie dei popoli della terra, dando loro una benedizione, una legge e un segno distintivo di un patto. È quanto, secondo una teologia cristiana chiameremmo una rivelazione e un'alleanza specifica, orientata però verso la rivelazione a Israele.

Non tutti i filoni di approfondimento sulla vicenda e sulla figura del Noè biblico nelle tradizioni giudaiche sono andati in questa unica direzione, ma è sicuro che lo sviluppo appena menzionato del «nohachismo» costituisce un asse portante della tradizione rabbinica a partire dal II sec. d.C.

Scopo del presente lavoro è di tratteggiare le principali tappe di questo cammino interpretativo e di risignificazione della «storia di Noè» lungo l'arco della tradizione biblica e giudaica. D'altra parte, è ferma convinzione della tradizione giudaica e rabbinica che, quanto elaborato successivamente nel processo di interpretazione della «storia di Noè», sia in vari modi già contenuto nel testo biblico ebraico oltre che certamente suffragato dalla Tradizione Orale.